

Ecco: si fanno avanti gli angeli della pace

1. Ascoltare il gemito del mondo

Se ascoltate il mondo, forse percepite un sospiro, una specie di gemito, l'espressione di una spossatezza. Se ascoltate la vita, forse riconoscete i segni di una specie di stanchezza, i segni di un sopravvivere segnato dal malumore, raccontato con il lamento, dipinto con il grigio.

Se ascoltate la gente, la gente seria, la gente che prende sul serio le proprie responsabilità, forse percepite la fierezza del lavoro bene fatto, del sostentamento per tirare grandi i figli senza risparmiarsi la fatica e insieme una specie di frustrazione malinconica, come se la gente seria si dicesse: "Non mi tiro indietro, faccio tutto quello che posso, ma spero che i miei figli non siano costretti alla mia stessa vita, a stare qui tutta la notte per curare le pecore degli altri!".

Ma se respirate l'aria che tira forse avvertire una specie di esasperazione, una rabbia che vorrebbe gridare: "Basta! È ora di finirla!", una insofferenza che si intensifica a ogni notizia di malattie diffuse, di guerre incomprensibili, di tragedie impensabili, di violenze spaventose. Basta! Basta!

2. Troverete un bambino

E proprio ora compaiono gli angeli, la moltitudine dell'esercito celeste che loda Dio e dice: "*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama* (Lc 2,13-14).

L'annuncio è così inatteso e sorprendente che chi l'ascolta è preso da grande timore, una stupita incredulità: forse Dio ha ascoltato il gemito della terra? Forse è stata esaudita la preghiera? Forse la gloria di Dio avvolge di luce ogni miseria e ferita, e tutti problemi si risolvono, tutta la rabbia svanisce?

Il messaggio dell'angelo suona però sconcertante: *troverete un bambino, avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia*. La terra geme e il cielo annuncia un bambino; la vita è stanca e il cielo annuncia un bambino; la gente seria procede con un volontarismo frustrato e il cielo annuncia un bambino; il mondo brucia di violenza e di rabbia e il cielo annuncia un bambino.

Le vie che Dio percorrere per portare soccorso e salvezza sono sconcertanti per le fantasticherie e le chiacchiere di quelli che sanno che cosa si dovrebbe fare e come si dovrebbe intervenire. Troverete un bambino.

Il bambino, entrando nel mondo, non porta risorse, non porta soluzioni, piuttosto *entrando nel mondo dice: Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo per fare, o Dio la tua volontà"* (cfr Eb 10,5ss).

Non ha altra forza, né risorsa, né progetto che la docilità, la disponibilità alla volontà di Dio.

3. Si fanno avanti gli angeli di Dio.

Oggi celebriamo il farsi avanti dei messaggeri di pace: *Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio»*.

Si mettono in cammino per seguire la strada aperta dal bambino: *Ecco io vengo, o Dio, per fare la tua volontà*.

Noi ci uniamo al coro della *moltitudine dell'esercito celeste per lodare Dio* e annunciare che sulla terra camminano gli angeli della pace. Come si potranno riconoscere questi uomini che si fanno avanti per essere a servizio della pace?

Non si riconoscono per un abito, anche se è bene che portino l'abito che devono portare. Non si riconoscono per un potere, come se ricevendo l'ordinazione diventassero titolari di un incarico che conferisce loro un potere, che richiede alla gente di servirli e riverirli.

Gli angeli della pace si riconoscono perché sono stati inviati: *come lo annunceranno se non sono stati inviati?* Si riconoscono per la loro obbedienza: non annunciano se stessi o qualche loro originale ricetta per risolvere i problemi della terra e del mondo. Portano il messaggio che è stato loro affidato. Sono guidati da una specie di scrupolo che li induce a vigilare sulla tentazione di attirare l'attenzione su di sé. Devono

infatti annunciare il Bambino. Andate a riconoscere la presenza del Salvatore che è Cristo Signore nel Bambino avvolto in fasce adagiato in una mangiatoia.

Gli angeli della pace si riconoscono perché sono pieni di gioia: *Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. ... Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia* (Sal 125). La loro gioia non è una estraneità di fronte al gemito, alla frustrazione e alla rabbia. È una gioia discreta che dal profondo abisso della tribolazione del mondo continua a germogliare come speranza.

Gli angeli della pace si riconoscono perché si rivolgono a tutti gli uomini: *sulla terra pace agli uomini che Dio ama*. Tutti gli uomini e le donne. Sono in missione su tutta la terra, per tutta l'umanità. Non possono chiudersi nella cerchia degli amici, dei connazionali, di quelli che parlano la stessa lingua e condividono la stessa cultura. Sono per tutti angeli della pace!

L'ordinazione dei candidati del PIME, di un candidato del Bangladesh, la celebrazione del "*festival della missione*" incoraggia tutta la nostra Chiesa diocesana a una passione missionaria che non si lascia intimorire dalla persecuzione, dalla impopolarità che circonda la Chiesa, dall'impermeabilità di un terreno che sembra inaccessibile al dono. Per tutta l'umanità c'è un messaggio di pace.

E se qualcuno, pensoso e preoccupato per le guerre in atto, si domanda: ma che cosa posso fare io per la pace? Questi candidati che si fanno avanti per l'ordinazione diaconale suggeriscono: se vuoi essere angelo della pace, fa' come noi. Fatti avanti per farti mandare; accogli la gioia che viene dal profondo del dono di Dio; percorri la terra per raggiungere tutti e invitare tutti al compimento della vocazione dell'umanità: fratelli, sorelle!